

L'intelligenza artificiale in aiuto dei malati cronici

Algoritmi in grado di prevedere l'evoluzione delle malattie respiratorie nell'arco di 5/10 anni

Gli **ospedali** si evolvono, diventano "smart", a favore di un sistema di **cure 4.0** per **l'assistenza a distanza**. E l'intelligenza artificiale (IA) sarà in grado di **salvare la vita** ai pazienti, in particolare ai malati cronici come chi soffre di **asma e malattie respiratorie varie**, grazie all'utilizzo congiunto di big data e sensori hi-tech. "L'identikit dei reparti di pneumologia del futuro prevede meno posti letto, meno sale d'attesa e più alta tecnologia" spiega l'architetto Giorgia Zunino, direttore del Master in Redesigning Medicine presso l'Istituto di Design dell'Accademia di Belle Arti di Brescia, su Ansa. Zunino è la responsabile del progetto che trasformerà l'ex Ospedale Psichiatrico del Santa Maria della Pietà di Roma nel Parco della Salute e del Benessere. "Per innovare non serve costruire di più, ma ripensare e riorganizzare gli spazi ospedalieri, attingendo alle innovazioni tecnologiche che già integrano ospedale e domicilio".

Machine learning

Il machine learning - ovvero degli algoritmi di autoapprendimento in grado di elaborare una grande mole di dati clinici e parametri vitali - permette di ridurre del **30% i ricoveri e del 50% gli accessi** al pronto soccorso e di **prevedere l'evoluzione della malattia** nell'arco di 5/10 anni. Lo dimostrano i recenti studi illustrati al congresso organizzato da Menarini "Limitless: innovazione in pneumologia, un impegno senza limiti", appena conclusosi a Firenze. Quasi 4 milioni di italiani soffrono di broncopneumopatia cronico ostruttiva (Bpco), una patologia che è corresponsabile del 55% dei decessi per cause respiratorie ogni anno e che nel 2030 diventerà la terza causa diretta di mortalità. "Nei malati con Bpco l'aderenza alle terapie non arriva al 40% e questo comporta un alto rischio di peggioramento e progressione verso stadi più gravi della patologia che poi compromettono fortemente la qualità e la durata di vita. E che si traducono in più ricoveri e visite al pronto soccorso", spiega Federico Lavorini, Ordinario di Malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Firenze, sempre su Ansa.

L'intelligenza artificiale consentirà anche un miglioramento nella **gestione dei pazienti**. "Si può cambiare il destino dei malati di Bpco, permettendo di seguirli **meglio a domicilio** e di ridurre ricoveri. Di fatto l'ospedale del futuro sarà praticamente la poltrona di casa - afferma **Fulvio Braido**, Professore di Malattie Respiratorie dell'Università di Genova - Nel Regno Unito, per esempio, secondo i dati del Digital Health Institute, l'algoritmo Bpco Glasgow and Clyde, è in grado di prevedere il rischio e lanciare l'allarme se le condizioni del malato stanno peggiorando, rendendo possibile una riduzione del 30% dei ricoveri con un risparmio stimato per il sistema britannico di **1,4 miliardi di sterline**. In Portogallo, l'Hospitalar Universitario de Coimbra ha messo a punto uno strumento simile, che testato clinicamente ha mostrato di poter ridurre di quasi il 50% gli accessi al pronto soccorso". "Sono oltre **mezzo miliardo** nel mondo le persone che soffrono di malattie respiratorie ed è enorme l'impegno della ricerca a livello internazionale nello sviluppo di nuove tecnologie che possano consentire ai pazienti una migliore qualità e una maggiore

aspettativa di vita" ricorda in conclusione Germano D'Amore, Direttore Divisione Farmaco-Etico Italia Menarini. Per tutti loro, l'IA può rappresentare un efficace salva vita.

Milena Castigli

9. aprile 2019

<https://www.interris.it/benessere/l-intelligenza-artificiale-in-aiutodei-malati-cronici>